



Le immagini  
della sofferenza  
universale

## Spesso il male di vivere ho incontrato

In questo “osso breve” Montale rende esplicita, in forme estremamente sintetiche, la propria concezione di un mondo caratterizzato dal *male di vivere*, cristallizzato in tre emblemi tratti dalla natura. L'unico rimedio è raggiungere la *divina Indifferenza*. La poesia risale probabilmente al 1924.

**METRO** 2 quartine di endecasillabi, fatto salvo l'ultimo verso che è un doppio settenario. Lo schema delle rime è ABBA CDDA.

Spesso il male di vivere ho incontrato:  
era il rivo strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della foglia  
riarsa, era il cavallo stramazzato.

- 5 Bene non seppi, fuori del prodigio  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la statua nella sonnolenza  
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

**2 era... strozzato:** prendeva l'aspetto del ruscello che fatica a scorrere, forse per la presenza di un ostacolo o di una strettoia.

**3-4 l'incartocciarsi... riarsa:** l'accartocciarsi di una foglia per la calura. **stramazzato:** crollato a terra (al tempo visione certa-

mente più consueta di quanto lo sia oggi).

**5-6 Bene non seppi... la divina Indifferenza:** non ho conosciuto altro bene, al di fuori del miracolo consentito dalla sospensione delle emozioni. L'*Indifferenza* è detta *divina* perché nella filosofia stoi-

ca tale condizione era tipica della divinità, che era ritenuta distaccata dal mondo e dalle sue passioni.

**7-8 nella... meriggio:** quando ogni oggetto appare ancora più immobile.

**8 alto levato:** in volo in alto nel cielo.

## Dentro il TESTO

### I contenuti tematici

#### Il male

Il pessimismo cosmico di Montale è in parte debitore dell'ostinata lucidità con cui Leopardi individua nella natura la radice dell'infelicità umana. La percezione del *male di vivere* non è un'esperienza riservata al poeta in quanto individuo d'eccezionale sensibilità, ma il riconoscimento di una condizione largamente comune agli esseri umani, che qui viene espressa non tramite concetti astratti, bensì attraverso immagini concrete. Tutti e tre gli esempi proposti nella prima strofa – il ruscello che fatica a scorrere, la foglia arsa dal sole, il cavallo crollato a terra – sono correlativi oggettivi dello stato d'animo del poeta, privo di slancio vitale.

#### Uno stoico distacco

È un destino che non risparmia né le cose né gli esseri viventi. Solo l'*Indifferenza*, definita *divina* e scritta con l'iniziale maiuscola, consente di fronteggiarlo. Montale recupera la concezione dell'esistenza che nell'antichità si definiva “stoica”, ovvero la capacità di dominare i sentimenti, per giungere a un'imperturbabile atarassia. Il *prodigio* che tale *divina Indifferenza* prospetta consiste nella possibilità di guardare al mondo, ritratto durante la *sonnolenza / del meriggio* (vv. 7-8), con un certa distanza emotiva. Correlativi oggettivi di questo atteggiamento, speculari a quelli della prima strofa, sono la *statua* (v. 7), per natura immobile e insensibile, e la *nuvola* e il *falco* (v. 8), entrambi alti nel cielo, lontani dalle passioni che brulicano sulla Terra.